

niera di recitazione in tutti, che s' accosta qual più qual meno al dialogo della buona società, e tale un possesso delle lor parti che gli libera affatto dalla soggezione, in cui il rammentatore tiene gli attori volgari. A questo si aggiunga la più perfetta decenza in tutte le decorazioni, nei più piccoli accessorii, e nulla mancherà perch' ella si dica la migliore di quante corron l' Italia. Il pubblico attende da lei di veder finalmente rappresentate una volta in modo dicevole le belle commedie del nostro immortale concittadino.

XVI.

TEATRO DELLA FENICE. — COSTANTINO IN ARLES, POESIA DEL SIGNOR CAVALIER PAOLO POLA, MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO PERSIANI; COL GRAN BALLO DEL SIGNOR CORTESI L' INES DI CASTRO (*).

S' è vero, come disse già non so qual antico filosofo, che il supremo bene della vita è riposto nella quiete e in una bella pace dell' animo, nessun certo pensa che un giornalista corra per tale sentiero alla sua felicità. Per questo rispetto ei potrebbe anzi dirsi il prototipo dell' umana miseria, come quegli che va a caccia

(*) Gazzetta del 31 dicembre 1829.